

IL NOSTRO AMORE PER IL TICINO



Ph: Béatrice Devènes

Lei è Presidente del Consiglio di fondazione della Fondazione Dr. Hans Dietler-Kottmann Lugano, alla cui guida è succeduto all'Avv. Stefano Bolla. Quali sono gli scopi statutari della fondazione? «Il giurista e banchiere Dott. Hans Dietler, nato nel 1870 a Lucerna, era particolarmente legato al Canton Ticino. Trascorse gli ultimi anni della sua vita a Castagnola, fino alla sua morte avvenuta nel 1962. Il Dott. Dietler aveva già predisposto la costituzione – post mortem – di una Fondazione donatrice che portasse il suo nome. Egli definì lo scopo di questa Fondazione come segue: “Conservare e promuovere il patrimonio artistico, culturale e spirituale del Canton Ticino”. Non conosco alcuna Fondazione in Svizzera che abbia focalizzato in maniera tanto precisa i suoi intenti. Questi rispecchiano in modo chiaro gli interessi del fondatore e la sua predilezione per il Ticino e in

TRA I MAGGIORI ESPERTI SVIZZERI IN CAMPO DI FONDAZIONI, **BENNO SCHUBIGER** SOTTOLINEA IL LORO INSOSTITUIBILE RUOLO NELL'ASSISTERE LO STATO NEL RISPETTO DEL PRINCIPIO DI SOLIDARIETÀ.

generale per il patrimonio culturale di tutta la Svizzera. Sulla base di questi obiettivi la Fondazione eroga contributi per progetti relativi alla salvaguardia e alla protezione dei monumenti e al loro restauro, e sostiene pubblicazioni e lavori di ricerca dedicati esclusivamente al patrimonio culturale storico del Canton Ticino».

Quali sono i progetti che avete sostenuto in passato, quali quelli attuali?

«La nostra Fondazione sostiene diversi progetti dedicati alla conservazione del ricchissimo patrimonio culturale su tutto il territorio del Canton Ticino, impegnandosi ad esempio nei restauri di un semplice oratorio, o di una chiesa barocca, o ancora per i lavori di ristrutturazione di un museo. Fin dalla prima erogazione di fondi, nel 1966, la Fondazione ebbe modo di illustrare in modo chiaro la sua prassi di promozione contribuendo al progetto di restauro degli affreschi medievali di Antonio da Tradate nell'antico coro della Chiesa di San Michele a Palagnedra. Numerosissime cappelle, oratori, santuari, chiese e edifici storici hanno poi potuto approfittare negli anni seguenti del sostegno della Fondazione Dietler-Kottmann, che in tal modo intende contribuire al mantenimento del ric-

chissimo patrimonio architettonico e culturale del Ticino nel tempo. Uno dei progetti attuali consiste nel restauro della Chiesa medievale di San Mamete a Mezzovico, un altro nel restauro della Chiesa barocca di Sant'Euzebio a Castel San Pietro. E ci impegniamo anche in progetti dedicati l'arte del XX secolo, come ad esempio la Fondazione Monte Verità a Ascona, o la Fondazione Elisa e Titta Ratti a Malvaglia che ha esposto le opere dello scultore bleniese nel vecchio asilo ristrutturato a questo scopo. Tramite il supporto di pubblicazioni dedicate all'arte intendiamo contribuire a una vasta divulgazione della storia dell'arte del Ticino anche fuori dai suoi confini».

Qual è la sua visione per i prossimi cinque anni, che interventi contate di attivare sul territorio? Con che criterio operate le vostre scelte?

«La nostra Fondazione non dispone di un patrimonio molto importante, siamo quindi limitati nell'erogare contributi. Certo, se potessimo disporre di donazioni o fondi supplementari, potremmo allargare la nostra attività e sostenere un maggior numero di progetti. Mi auguro che la popolazione del Canton Ticino possa approfondire ancor maggiormente il senso di responsabilità per il ricchissimo patrimonio architettonico presente sul territorio e aumentare la sensibilità per la sua salvaguardia: questo è un tema che mi sta particolarmente a cuore. Purtroppo, in Ticino sono andati perduti negli ultimi decenni alcuni edifici storici dell'Ottocento e del Novecento: ville, alberghi, e altri ancora, e quindi sono venute a mancare molte testimonianze architettoniche che erano elementi portatori dei valori del nostro patrimonio comune, e queste perdite rischiano di danneggiare anche il turismo. Potrei immaginare una collaborazione della nostra Fondazione con l'USI e l'Accademia di Architettura di

Mendrisio per promuovere l'informazione attraverso varie iniziative come presentazioni o conferenze. D'altro canto, penso che lo scopo principale della nostra Fondazione rimanga il sostegno a progetti di restauro. In tale ambito sono importanti l'alta competenza professionale nella realizzazione degli interventi e - per quanto riguarda il patrimonio architettonico - che gli oggetti siano classificati almeno come beni d'importanza comunale o ancor meglio cantonale».

Lei ha ricoperto cariche prestigiose nel passato recente, è stato Presidente della Società di storia dell'arte svizzera e Presidente e Fondatore di SwissFoundations, l'Associazione delle fondazioni erogatrici svizzere.

A questo proposito, com'è nata l'idea di istituire l'associazione? «L'idea di SwissFoundations è nata vent'anni fa. Nel 1998 entrarono in carica nuovi direttori in alcune delle grandi fondazioni. Si trattava di una nuova generazione di responsabili operativi attorno ai 40-45 anni di età, che ravvisava nella cooperazione e comunicazione, nonché nella trasparenza, l'opportunità di riformare il settore delle fondazioni donatrici in Svizzera, allora considerato molto chiuso. Grazie all'avvento di internet, allora ancora molto nuovo, le varie fondazioni hanno iniziato a collaborare fra loro molto più apertamente e stabilire nuovi standard di comunicazione. Ciò ha fatto aumentare gli scambi fra i vari partner. Grazie a questa evoluzione nell'ambito della comunicazione abbiamo potuto creare le basi per fondare SwissFoundations nel 2001».

Come avete lanciato l'Associazione? Quali sono state le difficoltà, le sfide? Chi sono stati i primi soci? Quali sono stati i primi successi?

«L'atto di fondazione di SwissFoundations, l'associazione delle fondazioni donatrici in Svizzera, fu preceduto da

numerosi incontri informali, e anche convegni organizzati da differenti fondazioni. Proponavamo nuove riflessioni e cercavamo di rinnovare il settore delle fondazioni erogatrici, allora come oggi molto frammentario, cercando di dargli più credibilità e conferendogli un ruolo più contemporaneo. Molte fondazioni, e con loro in effetti tutto il settore, tendevano a mantenere gestioni basate sul modello tradizionale: vivevano, per così dire, in una sorta di “splendid isolation”. Questi parametri ci sembravano anacronistici. Noi volevamo interagire, dare energia al settore, creare fiducia fra i protagonisti, e scambiare anche dati finanziari. Non tutti aderirono a questa iniziativa. Undici fondazioni parteciparono comunque alla creazione di SwissFoundations. Fra le più importanti vi erano le fondazioni Ernst Göhner e Gebert Rütli di Zurigo, Christoph Merian e Sophie e Karl Binding di Basilea. Primo membro ticinese fu la Fondazione Helmut Horten. Poche settimane dopo la sua costituzione, SwissFoundations fu costretta ad affrontare un processo di apprendimento, che si manifestò in una sfida ambiziosa e assai problematica: la revisione del diritto delle fondazioni che da parte nostra richiedeva un grande impegno a livello lobbyistico. I risultati furono comunque molto positivi e riuscimmo a raggiungere i nostri obiettivi, questo fu per noi un grande successo!»

Anche attualmente lei è attivissimo: di che cosa si sta occupando?

«Come storico dell'arte ho la fortuna, anche dopo il pensionamento, di potermi dedicare ad attività molto interessanti. Anche mia moglie Letizia Serandrei di Lugano è storica dell'arte, e insieme abbiamo fondato un'attività di consulenza fondata sulle esperienze maturate nel corso delle rispettive vite professionali nei campi dell'arte, del patrimonio culturale, dei musei, delle fondazioni e del fundraising. Per hobby scrivo in Benno's Blog testi relativi

alle fondazioni e alla filantropia. Anche in Ticino abbiamo cariche gratificanti: per quanto mi riguarda la Fondazione Dietler-Kottmann, e mia moglie è membro del consiglio della Fondazione Ursula e Gunter Böhmer a Montagnola. Nell'ambito di questi nostri impegni entriamo in contatto con persone molto interessanti e abbiamo modo di scambiare esperienze arricchenti».

Da ultimo: quale futuro vede per il Ticino delle fondazioni?

«Il Canton Ticino è sede di molte fondazioni importanti. In proporzione al numero di abitanti, è il sesto cantone della Svizzera. Ciò è dovuto alla presenza dell'importante centro finanziario di Lugano, alla vicinanza con l'Italia, e sicuramente alla qualità di vita per persone benestanti. Sotto questi punti di vista il settore delle fondazioni gode certamente di grande potenziale. La cosa più im-

portante è che le fondazioni presenti sul territorio del cantone lavorino insieme e collaborino anche con le altre fondazioni svizzere, ma anche con quelle italiane. In questo senso apprezzo molto che si sia costituita la Rete Ticinese di Fondazioni Eroga-trici. Poiché cooperazione e trasparenza sono le garanti per un futuro promettente». [u](#)